

Nell'esaminare le bellissime lettere (in parte) dell'archivio Citeroni ho potuto constatare i molteplici percorsi effettuati dalla corrispondenza per cause belliche, politiche e non, d'altronde si stava formando l'Unità d'Italia ed a riprova di tutto ciò produco anche una lettera partita da Roma il 20 marzo 1860 a Diano Castello (comune della provincia di Imperia), con numerose rispeditizioni per cattivo instradamento attraverso più Stati: Pontificio e Via Perugia, Napoli, Trieste, Torino, Genova. Riporta numerosi segni di tassa e bolli tra cui "T. DI R. NAPOLI" e "CORRETTA".



Oltre a corrispondenze prettamente commerciali è importante rilevare che, anche se raramente, degli amici (amanti) si servano del servizio postale. Se volevano comunicare tra loro, non potevano fare altrimenti, non esisteva ancora il telefono, internet per l'invio di e-mail e neanche la possibilità di scambiarsi messaggi sms tanto in voga al giorno d'oggi per la felicità di tutti gli innamorati.

Ho voluto usare un pò d'ironia, però nelle missive sono riportate anche notizie inerenti le vicende storiche già trattate.

Castelfidardo 18 settembre 1860: disfatta pontificia ad opera dei sardo-piemontesi che scendono verso il sud preoccupati da una situazione meridionale influenzabile dalla spinta mazziniana che tendeva a non unire l'ex Regno delle Due Sicilie al resto d'Italia ma a ricostituire, in versione moderna, la Repubblica Napoletana del 1799.

Cade Ancona, ultimo baluardo Pontificio nelle Marche il 29 settembre, con i resti di quell'esercito del Papa che rientra nei confini del Lazio, abbandonando in fretta e furia, a tappe forzate, quella parte delle Marche ancora prima che arrivino le forze d'invasione.

Ecco come viene descritto l'arrivo, a Roma, dei gendarmi pontifici in una lettera che l'artista Giuseppe Gnoli, pittore della seconda metà dell'ottocento, indirizza alla nobile donzella Elvira Conforti di Camerino, pittrice anche lei: *"vidi giorni addietro arrivare in Roma i gendarmi di Camerino assai ben diversi di come li avete visti voi là perché erano ridotti a tale stato che facevano quasi pietà"*.

La lettera reca la data interna e il timbro postale: 3 ottobre 1860. È un mercoledì e, in seguito, lo stesso Gnoli ci dirà che la diligenza per le Marche parte di mercoledì da Roma. Se le corse sono trisettimanali, gli altri due giorni possono essere il lunedì e il venerdì.



Carissima Elvira

Roma 3 stre 66

Ho ricevuto la carissima vostra in un momento che pensavo
assai. Pensavo appunto alle feste a cui dovevo esser presen-
te a Camerino, alla gioja universale e a mille altre cose di
questo genere. Pochi giorni indietro arrivavo in Roma e gonda-
mi di Camerino assai ben diversi da come li avete visti voi là.
perchè erano ridotti a tale stato che facevano quasi pietà.
I vostri insulti a un cittadino romano sono veramente
assai forti e si conosce bene che i Camerinesi hanno abbracciato
il partito della ribellione. Io non mi disciolo perchè ciò sa-
rebbe un abbassarsi per un Romano ma invece vi accuserei
di alcuni solenni sbagli e direi che mi avete scritto quan-
do mi avete gentilmente invitato di venirvi a trovare alla
Sera. Voi mi avete scritto che io vi rimprovererei di
questo invito, che la vostra compagnia non è piacevole
e molte altre bestemmie. Io spero che avrete scherzato
altrimenti non ve lo perdonerei mai. Vi ho forse io
mostrato qui in Roma tanta inciviltà da farvi argo-
mentare tutto questo? Se così è, attribuitelo al mio
orribissimo carattere e non alla vostra carissima com-
pagnia. Se io non posso accettare le vostre cortesie,
è perchè dipendo da mio padre che non mi permetterebbe
di scostarmi per qualche tempo da lui specialmente in que-
sti tempi. Non potete però immaginarvi, signora critica,
quanto me ne rincresca, anche per non potere veder

scantolare quella certa bandiera. Qui in Roma si opera
assai e presto contuttoché il numero di francesi cresce tutti
i giorni. Essi hanno posto la loro bandiera fuori di tutte
le porte della città a 3 o quattro miglia. Qui arrivano
tutto il giorno gli avanzi della gran rotta.

Mi rincresco pure che abbiate chiamato bugiarde le mie
corrispondenze di Camerino. Per darvi un' altra delle
tante prove in contrario vi dirò che sono già stato
da esse informato del vostro arrivo alla Serra, e che
siete stata accolta dai vostri amici (notate bene) col
più grande amore e piacere, e che voi ci state assai
assai contenta. Volete altro? Vi potrei dire anche di
più ma non voglio e invece sono per pregarvi di far
voi una scoperta per me, ossia per una persona che me
ne ha pregato. Desidererei di sapere se conoscete un certo
Amantini che ha fatto i studi a Camerino. E se lo
conoscete, vi prego scrivermi che studi ha fatto e qualche
notoria di lui. Scusatelo della scucatura.

Io sono stato jeri da Marrolini e non l'ho trovato in
casa: ci tornerò oggi. Mi ha detto però il dottor Roberto che
certi tubi di latta furono portati dai vitturati allo stu-
dio suo e che egli li mandò da Marrolini. Saranno questi
quelli di cui mi avete domandato.

L'ultima parte della vostra lettera è troppo
malinconica. Mi pare di vedervi che l'avete scritta
con quell'istesso malumore con cui siete stata per
varj giorni in Roma. Contuttoché io abbia

partecipato della vostra tristezza, non ho potuto fare
a meno di ridere quando ho letto che siete vecchia di
spirito. Se il malumore vi sarà passato, converrete con
me che vi è sfuggita dalla penna un'altra creia,
e perchè poi chiamare l'amore una cosa creca e che
non si verifica? Se nel passato avete assai sofferto
e siete stata tradita nelle vostre speranze aspettatevi
ora tutto il contrario. Io ve l'auguro di cuore.

Il Sor Roberto ha ricevuta la vostra lettera, e
vi saluta. Scalabrini fa l'istesso.

Vi si è avete fatto conoscenza con alcuno dei volontari;
che sono arrivati pregateli per carità che si ricordino
di noi poveri peccatori che ricorriamo a loro per
ottenere la salute eterna. Amen.

ostro Affmo
Condisepolo e amico

La corrispondenza continua e si fa sempre più interessante con la richiesta di particolari sullo svolgimento dell'ormai prossimo plebiscito per l'annessione delle Marche.

L'intenzione piemontese consentirà al piccolo Stato del nord-ovest d'Italia di inglobare, o assorbire che dir si voglia, e, in maniera quasi pacifica, tutti gli altri antichi Ducati italiani.

La lettera è del 2 novembre, venerdì. Questo dato di fatto conferma che le corse sono trisettimanali mentre la lettera raggiunge Camerino il 5 novembre, giorno stabilito per la votazione.

Il 26 novembre il nostro pittore informa la cara amica sullo stato di insicurezza della città nelle ore notturne, senza dolersene, anzi, ricavandone il vantaggio di ritirarsi in casa per disegnare, leggere e meditare. Guarda caso il 26 novembre cade di lunedì e consolida la mia tesi d'apertura delle partenze trisettimanali. Tutte le lettere giungono a destinazione in due, massimo tre giorni con Camerino già abbondantemente innevata. Bisogna ricordare che siamo entrati da poco nella seconda metà dell'800 e i miracoli postali ancora possibili!



Carissima Elvira

Roma 2 giugno 60

Ho ricevuto in poco tempo due vostre gentili e carissime lettere. Io ce ne ringrazio di cuore, perché leggendo quelle mi pare di vedervi qui presente e di sentirvi parlare con me; piacere che mi avete fatto così presto! La vostra esortazione nel rispetto che io venendo a trovarvi ce ne rimprovererei è veramente insopportabile. Come potete essere una volta!

Vi ringrazio delle notizie che mi avete dato e che desideravo. Nel piacere che ^{hate} stata contenta alla terra avete cominciato il vostro ritratto? Io, non passa mai volta che dipinga che non mi ricordi dei giorni che abbiamo dipinto insieme. Allora la vostra compagnia mi rendeva lo studio assai più piacevole; ora in galleria passano alcune giornate che non trovo con chi parlare; quando ho poca voglia di lavorare specialmente mi annojo assai. E' qualche tempo che non faccio più niente; ho fatto diverse gite a Frascati, Albano e questi luoghi vicini e mi son divertito passabilmente.

Vi si diverte? Passate più le giornate in estasi come qui in Roma? - Nell'ultima vostra mi avete scritto che leggendo la mia lettera venivasi da Macerata credevate veramente in principio che io stassi là. Io vi ringrazio dei vostri cari pentimenti a questo proposito ma come mai non capiste subito che era quella una delle mie solite bugie? Forse perché vi siete finalmente convinta della mia innocenza e della lealtà mia.

Io vorrei sperarlo e vorrei, se è possibile, convincervi che non ho mai mentito con voi. Che, se ho sbagliato qualche volta, è stato perché ero stato informato male dal mio corrispondente forse anche con sua malizia. Perché però voi lo chiamate maledicente, ipocrita simulato, ecc? Non vorrei che ve la foste presa con chi non ci ha che far niente; e però io, malgrado le infinite mie scempiacenze, mi raccomando alla compiacenza vostra, perché mi vogliate dire se veramente avete conosciuto chi sia egli, e perché l'onoriato di tali titoli; non sembrando mi ragione sufficiente l'aver egli detto a me in confidenza qualche cosa di voi. Devo di ciò io vi farò riguardo a lui sinceramente (secondo il mio solito) tutte quelle spiegazioni che desiderate e che io posso fare. Io vorrei finalmente levarmi presso di voi la taccia di bugiardo e di compiacente, acciò che la memoria di me vi sia un po' meno insopportabile.

Io ringrazio tanto la signora Luilla dei suoi saluti. Ho già il piacere di conoscerla meglio che essa conosca me: perché oltre di averla sentita tante volte da voi ricordare, ho visto il suo ritratto e ne ho inteso parlare da diversi altri. Non posso poi non stimarla moltissimo e per quello che ne ho inteso dire e per aver fatto tanta amicizia con la sua amabile cugina. Non mi manca che conoscerla di vista, e questo piacere lo avrò presto, se voi Elvira mantenete la vostra promessa di venire in Roma con lei quanto prima. Con questa speranza di vederla presto spero

anche io che la signora Lucilla vorrà gradire i miei saluti
pregandola che essa li dia pure alla sua carissima
cugina e alla sua santa Nonna)

Ogni volta che passo pel Corso io un po' per abitudine
e un po' pel desiderio abro gli occhi alle finestre vostre
ma o sono chiuse, o vi sono affacciate invece delle persone
antipatiche. Venite presto a cacciarle via o Elvira perché
quella camera non siano più lungamente profanate

Il Ser Roberto non so se adesso vi abbia scritto, mi
disse giorni indietro di farvi le sue scuse se vi scrivevo
prima io. Scalabrini è andato per qualche giorno a
Todi e a Perugia. In ogni caso vi saluta. Io vi prego di
darmi spesso il ~~più~~ piacere dei vostri caratteri
P.S. Se ci avete qualche bella notizia d'ademela

qui e tutta robba vecchia, antipatica e
insopportabile ~~storia~~ ^{scrivele bene} i particolari
della votazione

Affno Amico

Io dirigo la lettera a Camerino

Giuseppe Gnoli

perché credo che già sarete venuta via dalla Serra.